

PISTOIA

Signorina Else all'obitorio

di Renato Palazzi

Ineonato Pistoia Teatro Festival, ideato in occasione del riconoscimento della città toscana a capitale italiana della cultura, non ha forse l'ambizioso pedigree di certe rassegne più titolate, ma è stato pensato con fantasia e intelligenza, dando spazio a diverse iniziative realizzate ad hoc. L'Associazione Teatrale Pistoiese ha infatti puntato soprattutto sulla partecipazione di alcune realtà di spicco del territorio, sulla scelta di temi legati alla storia e alla cultura locale e sulla valorizzazione di un patrimonio artistico cittadino di assoluto rilievo, divenuto spesso parte integrante del lavoro scenico.

È questo il caso, ad esempio, del meraviglioso fregio robbiano davanti al quale è stato presentato il testo di Stefano Massini *Il Vangelo secondo Judah*, ispirato ai soggetti in esso raffigurati. Anche la genesi dello spettacolo che ha fatto da asse portante del programma, *La signorina Else* di Schnitzler con la regia di Federico Tiezzi, era strettamente legata alle caratteristiche del luogo per il quale la squassante messinscena è stata concepita, il bellissimo, sorprendente Teatro Anatomico settecentesco dell'antico Spedale del Ceppo.

Questa sorta di piccola arena destinata all'esibizione della morte ha stranamente un aspetto poco sinistro: è una sala di dimensioni raccolte, chiara, luminosa, dotata di grandi finestre, elegantemente affrescata come un vero teatrino dell'epoca, al centro della quale c'è il piano di marmo per l'esposizione dei cadaveri, circondato dalla doppia balconata in cui trovavano posto gli studenti. È un ambiente insieme gelido e raffinato che ben si adatta a

riflettere il clima della società descritta dall'autore austriaco, un misto di fatuità salottiera e lugubre cinismo, dove non si esita a sacrificare ogni valore morale per rimediare ai propri errori e fallimenti.

Nel racconto di Schnitzler, portato per la prima volta alla ribalta da Thierry Salmon nell'88, una ragazza in vacanza sulle Dolomiti riceve un telegramma della madre che le ingiunge, a causa di un affare andato male, di ottenere a ogni costo un prestito da un maturo amico di famiglia che si trova nella stessa località, o il padre finirà in galera. L'uomo accetta a una condizione, che la giovane gli si mostri nuda. E lei, cui pure non sarebbe estranea una certa sfrontatezza sessuale, umiliata da questa sopraffazione si avvelena e muore dopo essere apparsa senza veli di fronte a tutti gli ospiti dell'albergo.

La natura dell'edificio consente al regista un utilizzo a doppio livello: gli dà modo di mostrare Else morta fin dall'inizio, stesa sulla superficie marmorea a rievocare la sua vicenda a ritroso, e rimanda simbolicamente alla dissezione di un'anima, lacerata anche dalle pressioni famigliari che più o meno apertamente la spingono a darsi per interesse. Lucrezia Guidone è bravissima nel passare dai toni mondani a una rabbia sorda, cattiva, quale solo chi ha ormai chiuso i propri conti con la vita può forse provare. Martino D'Amico incarna con toni melliflui - e indossando a tratti un'alusiva maschera da cocodrillo - l'aspirante voyeur a pagamento. Quanto a Tiezzi, è il suo momento d'oro, non c'è altro da dire.

Presentato nel parco della scuola di musica "Mabellini", i cui allievi creavano ameni intermezzi corali, *Il giro del mondo in 80 giorni* del Teatro Sotterraneo è un adattamento del romanzo di Verne in forma di gioco, con carte da pescare, dispacci che arrivano a modificare l'andamento dell'azione, quiz rivolti alla pla-

tea. I destinatari sono bambini, ma la freschezza d'invenzione, l'ironia, la bravura degli attori, Sara Bonaventura e Claudio Cirri, coinvolgono anche gli spettatori adulti.

La ferita della bellezza di Luca Scarlini ruota attorno a un personaggio pistoiese, il castrato Atto Melani, artista, spia, custode di torbidi segreti. Il tema non è dei più palpitanti: Giovanni Guerrieri lo ha però allestito al meglio in una chiesa, egli interpreti, Massimo Grigò, Annibale Pavone e Maurizio Ripa, sono stati efficaci.

La trovata più divertente del festival è parsa comunque l'accostamento della compagnia Gli Omini con gli eXtraLiscio, un' "orchestra punk da balera". I tre attori riproducevano, col consueto, pungente estro mimetico, quei loro estratti di conversazioni colte al volo nelle stazioni o nei supermercati, voci di una piccola umanità di depressi cronici, casalinghe litigiose, frequentatori di bocciofile impegnati in stralunate dispute teologiche. L'orchestra irrompeva col suo tipico stile, il cantante ossigenato, la bellona in abito da sirena, *Romagna mia*, trascinando letteralmente anziani e giovanissimi.

La signorina Else di Arthur Schnitzler, regia di Federico Tiezzi, Pistoia, Teatro Anatomico, oggi ultima replica

Il dramma di Schnitzler per la regia di Tiezzi è squassante per la bravura di Guidone e per il luogo magico in cui è ambientato



NEL TEATRO ANATOMICO | Lucrezia Guidone è Else ne «La signorina Else» per la regia di Federico Tiezzi



Peso: 26%